

# RICERCA SULLE STARTUP

# E PMI INNOVATIVE DI

# TORINO









# RICERCA SULLE STARTUP

# E PMI INNOVATIVE DI

## **TORINO**



#### Club degli Investitori



Ricerca realizzata dal Club degli Investitori in collaborazione con Camera di Commercio di Torino, ESCP Business School e ToTeM - Torino Tech Map.

Autori: Davide Cecchini, Diletta Di Carmine, Pietro Brondello, Francesca Clerico

Club degli Investitori ©2021

#### **INDICE**

1. Executive Summary
& Introduzione

2. La Ricerca sulle
Startup e PMI
innovative di Torino

Pag. 17

3. Il sistema delle startup e PMI Innovative di Torino

Pag. 23

4. Il sistema innovazione Torino a confronto con altre città d'Europa

5. Il punto di vista degli investitori sulla Torino dell'innovazione

Pag. 63

6. Conclusioni & Ringraziamenti

### **EXECUTIVE SUMMARY**

- A Torino le aziende iscritte al Registro delle Startup e PMI innovative sono 543, di cui 461 startup e 82 PMI innovative<sup>1</sup>, in crescita del 18,3% e in linea con l'incremento nazionale (18,4%)
- Circa il 63% delle imprese opera nel mondo del business-to-business e tecnologia:
   Deeptech, Energy, Life Science, Digital B2B, Mobility & Automotive
- Il fatturato medio delle startup di Torino è di 133.000 euro, dato inferiore del 26,9%
   rispetto alla media nazionale (182.000 euro²)
- Nel 2020, le startup torinesi hanno raccolto circa 60 milioni di euro di investimenti,
   circa il 9% degli investimenti di venture capital in Italia
- Nei primi 10 mesi del 2021, a Torino sono già stati investiti circa 200 milioni di euro<sup>3</sup>
- Nel 2021 Torino si avvia a diventare la seconda città d'Italia per ammontare degli investimenti raccolti dalle sue startup e la prima per gli investimenti "hi-tech"

### **EXECUTIVE SUMMARY**

- Rispetto ad altre città europee comparabili e non capitali (Monaco di Baviera,
   Rotterdam, Lione), Torino registra un rapporto investimenti-PIL fino 10 volte inferiore
- Gli startupper torinesi sono alla ricerca soprattutto di capitali, mentorship e risorse
   commerciali
- Il livello di internazionalizzazione è ancora basso, con appena il 38,4% delle startup
   che opera già sui mercati esteri
- Gli investitori vedono Torino come una città legata all'alta tecnologia (Deeptech) e
   ricca di capitali
- Si sta finalmente delineando un sistema dell'innovazione torinese, ma per il futuro la città dovrà effettuare importanti scelte strategiche





### **Introduzione**

### Torino città delle tecnologie e degli investitori?

Una donna italiana, una delle più valide venture capitalist europee, descrive Torino come "la città delle tecnologie e degli investitori".

È una bellissima frase che ci rende orgogliosi, ma è veramente così?

I risultati della Ricerca dimostrano che finalmente qualcosa si muove, anche se la città è ancora lontana dai livelli delle città europee comparabili.

Torino risulta avere un rapporto fra gli investimenti di venture capital rispetto al PIL dell'area fino a 10 volte inferiore - questo il paragone con Monco di Baviera.

Eppure ha una ricchezza privata di tutto rispetto, è la sede di due tra le prime tre fondazioni bancarie e conta, a fine giugno 2021, 543 startup e PMI

innovative, un numero sufficiente per creare un sistema dell'innovazione, e dista 45 minuti dal principale hub finanziario del paese (Milano).

Se chiediamo alla maggioranza degli imprenditori di cosa hanno bisogno ci rispondono che qui mancano gli investitori e le professionalità commerciali per la vendita dei loro prodotti.

Eppure, solo nel 2021 due startup con sede operativa a Torino, hanno lanciato sul mercato aumenti di capitale per circa 300 milioni e stanno raccogliendo investimenti locali ed internazionali.

Se osserviamo gli ambiti in cui operano le nostre startup, nonostante sia prevalente la vocazione industriale, la mobilità e l'automotive sono al settimo posto per numerosità di aziende. Non è ancora chiaro se la città identificherà uno o più fattori distintivi su cui puntare nei prossimi decenni, così come sono state in grado di fare due delle città europee prese in esame nella Ricerca.



Eppure, solo nel 2021 sono nate nuove e concrete iniziative, come ad esempio un acceleratore sulle Smart City, uno sulla Space Economy, un progetto per un polo dell'idrogeno, tre Startup Studio, tre nuovi fondi di venture capital, e molte altre. Si conferma l'impegno per il settore delle fondazioni bancarie, dell'Innovation Center della più grande banca italiana, e si espande l'offerta formativa sui temi sull'imprenditoria da parte delle Università.

Cresce anche il Club degli Investitori, che ha superato i 230 Soci e prevede di raddoppiare gli investimenti, grazie anche all'ingresso di nuovi business angel internazionali.

Nonostante quindi dati ancora lontani dalle altre città europee e la mancanza di una chiara visione strategica e d'insieme, si sta sviluppando il sistema dell'innovazione di Torino.

Occorre quindi non perdere tempo, cogliere l'attimo favorevole – l'aumento degli investimenti di venture capital in Europa, l'arrivo dei fondi del PNRR, la ricchezza dei privati – per coinvolgere i numerosi operatori dell'innovazione in un'alleanza permanente che abbia l'obiettivo di rendere grande la Torino dell'innovazione. E sarà necessario avere il supporto dei nuovi decisori politici della città.

Alla domanda "perché hai fondato la tua startup a Torino?", la grande maggioranza degli imprenditori risponde "perché è la città dove sono nato e vivo". Questa risposta ci deve far riflettere e ci dice che c'è molto da fare. Potremo essere soddisfatti del nostro lavoro solo quando in futuro la risposta sarà:

"ho fondato la mia startup a Torino perché è la città delle tecnologie e degli investitori".

#### **Giancarlo Rocchietti**

Presidente e Fondatore del Club degli Investitori



#### **ESCP Business School**

Questa seconda edizione della ricerca conferma, nel bene e nel male, i risultati della prima edizione e ne permette un raffronto con alcune città europee di dimensioni comparabili alla nostra. Il quadro che ne emerge è in linea con quello del panorama italiano delle start-up, e cioè in crescita ma sempre indietro rispetto al resto d'Europa, principalmente a causa di due fattori critici: scarsa internazionalizzazione (sia delle startup che dei VC) e difficoltà ad accedere a capitali di rischio.

Tuttavia, esistono esempi virtuosi e di successo, che seppur nella loro eccezionalità possono rappresentare un modello replicabile su più larga scala. Newcleo e Planet Smart City a Torino, come Depop a livello nazionale, dimostrano che la storia tende sempre a ripetersi: gli italiani sono tra i più bravi al mondo quando si tratta di esportare eccellenze. Se questo viene fatto in modo

organizzato, non è affatto detto che sia un male, anzi!

Il sistema locale e nazionale delle startup ha quindi bisogno di un forte supporto

all'internazionalizzazione del loro business model e dei capitali. Il fatto che iniziative come l'Italian Tech Week o Techstars siano a Torino è un forte segnale positivo, ma occorre sostenere queste iniziative con progetti sistemici che possano fare del territorio torinese un hub internazionale dell'innovazione. In tal senso la presenza a Torino da oltre diciotto anni di ESCP Business School con i suoi programmi di formazione imprenditoriale per studenti ed executive, che registrano una percentuale di partecipanti stranieri superiore al 60%, rappresenta una spinta verso l'internazionalizzazione necessaria a far crescere l'ecosistema.

#### Francesco Rattalino

Dean ESCP Business School - Campus Torino

#### Camera di Commercio di Torino

Anche in questa edizione la Camera di commercio di Torino è al fianco del Club degli Investitori per il sostegno delle PMI locali e in particolare per la loro innovazione

La ricerca contribuisce a fotografare il nostro tessuto imprenditoriale innovativo e fornisce notizie e dedizioni utili ai ricercatori, ai decisori delle politiche pubbliche e private e anche al mercato stesso. L'ente camerale, tramite il suo Punto Impresa Digitale, negli ultimi anni ha sostenuto lo sviluppo digitale e tecnologico delle imprese locali tramite sostegno diretto con voucher a fondo perduto (circa 4 milioni gli investimenti generati).

Ha anche organizzato centinaia di eventi formativi per migliaia di imprese, convegni, seminari, meeting con innovatori e imprenditori internazionali, incontri B2B, relazioni tra startup e finanziatori.



Sono interventi preziosi, che si rivolgono a una "base" imprenditoriale molto vasta, ma per essere ancora più incisivi occorre stimolare anche altri strumenti per il sostegno all'innovazione: l'alta formazione, la ricerca teorica e applicata, il trasferimento tecnologico, i network d'impresa, gli incubatori

Per questo tra gli interventi della Camera di commercio di Torino ci sono le collaborazioni, in una logica di sistema, con gli altri soggetti pubblici e privati per la nascita e lo sviluppo di questi hub dell'innovazione e dei loro progetti; come, ad esempio, il Polo dell'Automotive (MTCC) con il competence ceter "CIM4.0", o la Cittadella dell'Aerospazio, altro settore ad alto contenuto tecnologico innovativo su cui Torino sta emergendo molto, come dimostrato dalla scelta della nostra area per l'insediamento dell'incubatore dell'Agenzia Spaziale Europea a cui la Camera di commercio di Torino fornirà supporto finanziario per le attività di gestione.

Non dimentichiamo, infine, gli importanti eventi fieristici, i congressi e le business convention che il nostro territorio ospita e per le quali la nostra area si è ricavata un ottimo posto nel calendario internazionale. Pensiamo a "Aerospace and Defence Meeeting" di cui la Camera di commercio di Torino sarà host sponsor, così come è ente promotore del "Vehicle and Transportation Technology Innovation Meetings" che si terrà nel marzo prossimo.

#### **Dario Gallina**

Presidente Camera di Commercio di Torino

#### ToTeM - Torino Tech Map

L'edizione 2021 della ricerca del Club degli Investitori sulle imprese innovative di Torino ci consegna solidi spunti per una riflessione sullo stato delle startup che crescono in quest'area e rappresenta anche l'occasione per fare un primo bilancio delle attività di ToTeM: nata un anno fa, proprio come la ricerca del Club, la Torino Tech Map ha riunito in un sito web gratuito, e aperto al contributo di tutti, le informazioni essenziali sui principali protagonisti dell'ecosistema dell'innovazione torinese.

A 12 mesi dal lancio dell'iniziativa – promossa dal Comitato Torino Finanza e Camera di commercio di Torino, in collaborazione con il Club, la SEI (School of Entrepreneurship and Innovation) e grazie al sostegno di UniCredit – ToTeM restituisce questa fotografia: a Torino operano 15 tra acceleratori e incubatori, 16 investitori/VC, 36 spazi di coworking, 7 enti di formazione che erogano programmi a



favore dell'imprenditorialità giovanile e 29 associazioni impegnate per stimolare, sostenere e promuovere le startup locali.

L'insieme di questi dati sembra disegnare un profilo sufficientemente favorevole allo sviluppo delle imprese innovative sotto la Mole, e certamente i dati di consultazione di ToTeM confermano un crescente interesse per questi temi: da zero a oltre 50mila utenti unici in un anno. 6.5 milioni di visualizzazioni di post sui social, quasi 4.500 follower. Resta tuttavia l'impressione che molto resti da fare: Torino difetta di capitali per le imprese early stage, attira pochi imprenditori da altre città, e non fa abbastanza perché la comunità degli innovatori locali si ritrovi, tragga forza dal confronto e cresca in numero e in ambizione. Se alcuni pur giusti ingredienti non hanno ancora prodotto risultati soddisfacenti, tocca anzitutto ai protagonisti mappati da ToTeM agire, partendo dai nostri punti di forza e soprattutto indicando percorsi evolutivi.

Questa ricerca è un contributo prezioso per passare dall'analisi all'azione, e anche per questo merita di essere letta e discussa con attenzione.

#### **Andrea Griva**

Chairman School of Entrepreneurship & Innovation



# Ricerca sulle Startup e PMI innovative di Torino

La Ricerca sulle Startup e PMI innovative di Torino è una iniziativa nata nel 2020 per volere del Club degli Investitori, in collaborazione con ESCP Europe, Camera di Commercio di Torino e Totem – TorinoTechMap, che giunge oggi alla seconda edizione.

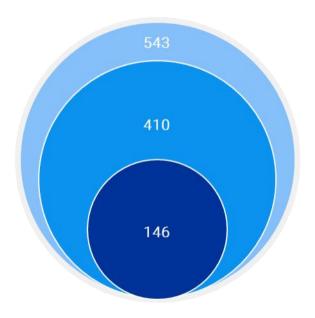
La prima edizione della Ricerca, i cui risultati sono stati presentati nel settembre del 2020 con un grande evento pubblico alle OGR di Torino, aveva permesso di realizzare una prima fotografia del sistema delle imprese innovative torinesi. Dalla Ricerca era emerso un identikit delle startup torinesi – fra cui il carattere prevalentemente "industriale" e B2B delle imprese del territorio – e il punto di vista degli imprenditori nel loro rapporto con il sistema innovazione della città – che si sentivano parte un

ecosistema e trovavano nell'area le persone di cui hanno bisogno per crescere.

A distanza di un anno, il Club degli Investitori ha deciso di impegnarsi nuovamente nel realizzare la seconda edizione della ricerca per passare "dalla fotografia al film". Scopo dell'edizione 2021 è poter misurare se ci siano stati dei cambiamenti rispetto al periodo precedente, non solo in termini numerici – se ci siano più o meno imprese innovative, se l'ammontare dei capitali raccolti sia cresciuto o meno -, ma anche e soprattutto in termini qualitativi per comprendere quale sia il sentire degli imprenditori e delle imprenditrici che sono alla guida delle startup e PMI di Torino.

Inoltre, è stato aggiunto un confronto con tre città europee, simili a Torino, e una serie di interviste ad importanti investitori del venture capital.

### **Campione d'indagine**





#### Campione d'indagine e metodologia

Secondo i dati aggiornati al 30 giugno 2021, resi pubblici da UnionCamere, Ministero dello Sviluppo Economico e Infocamere, le imprese residenti nell'area metropolitana di Torino (che sono iscritte al Registro delle Imprese Innovative¹) sono 543, di cui 461 startup (aziende con meno di 5 anni dalla data di costituzione) e 82 PMI Innovative. Per semplicità, nel testo della Ricerca si utilizzerà il termine "startup" includendo però in questa definizione anche le PMI Innovative.

Questo campione è stato analizzato nel dettaglio, approfondendo l'attività di ogni singola impresa. La ragione principale è stata dettata dal voler individuare le aziende che avessero propriamente caratteristiche da startup innovativa, cioè aziende con una forte componente tecnologica ed un forte slancio nello sviluppo del proprio business.

Per definire la "innovatività" di una impresa quindi è stata considerata come condizione necessaria, ma non sufficiente, la sola iscrizione al Registro Imprese Innovative. Sono state poi escluse le imprese che non risultano più in attività e le imprese con caratteristiche fortemente tradizionali – ad esempio, non è raro trovare iscritte nel Registro attività di ristorazione con un singolo punto vendita, attività senz'altro importanti, ma che si ritiene cadano al di fuori dello scopo di questa Ricerca.

Questa analisi ha ristretto il campione a 410 aziende alla quale è stata inoltrata la survey ed è stata fatta un'analisi desk su settori di appartenenza. L'analisi su fatturati e finanziamenti raccolti ha ricompreso invece l'intero gruppo di 543 aziende.

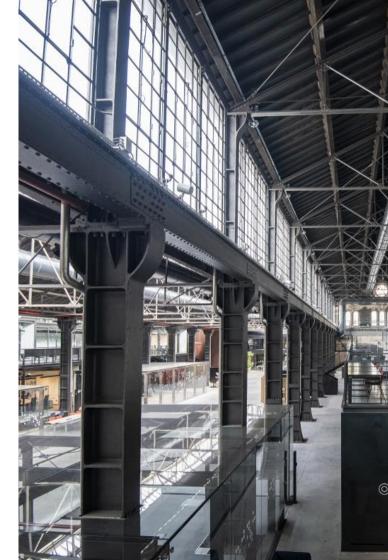
Analisi su un campione ristretto di 410 società

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> http://startup.registroimprese.it/

#### Club degli Investitori

Per conoscere il punto di vista delle imprenditrici e imprenditori torinesi, è stata poi predisposta una survey di 32 domande – che replica quella dell'edizione precedente e permette quindi un confronto – inoltrata a tutte le imprese oggetto d'indagine. Alla survey hanno risposto 146 imprenditori, pari al 35,6% del campione, risultato comparabile e superiore a quello della precedente edizione – in quell'occasione il tasso di risposta era stato del 34,5% con 132 risposte.

Alla survey hanno risposto 146 società, pari al 35,6% del campione ristretto



### Punti di vista esterni sul sistema dell'innovazione torinese

Rispetto alla Ricerca del 2020, questa nuova edizione vede come novità l'aggiunta di un confronto con alcuni punti di vista esterni sul sistema torinese.

In primo luogo, un confronto basato sui dati fra il sistema torinese e quello di altre città con caratteristiche simili: Monaco di Baviera, Lione e Rotterdam. Questo confronto permette di misurare quale sia la distanza sul fronte delle imprese innovative fra le attività della città di Torino e quelle di altri importanti centri europei, che hanno saputo emergere nel corso degli ultimi dieci anni.

In secondo luogo, tramite interviste è stato raccolta il punto di vista di alcuni dei principali attori degli investimenti di venture capital in Italia: Diana Saraceni (Partner, Panakés Partners), Lorenzo Allevi (Partner, OltreVenture), Antonella Grassigli (CEO Doorway), Gianluca Dettori (Partner, Primo

Ventures), Davide Turco (Partner, Indaco SGR), Francesca Perrone (UniCredit). A tutti loro, per lo più attivi fuori dalla città di Torino, è stato chiesto di dare la propria opinione sulle caratteristiche delle startup torinesi e sul sistema dell'innovazione della città.

Queste due sezioni rappresentano un modo per la Torino delle startup e della PMI innovative di osservare sé stessa da una prospettiva esterna e completano l'indagine come elementi di confronto con quanto emerso dalla voce degli imprenditori della città.



### Il sistema delle startup e PMI Innovative di Torino

Nella città metropolitana di Torino, al 30 giugno 2021 si contano 543 aziende iscritte al Registro delle startup e PMI innovative, delle quali 461 startup (aziende con meno di cinque anni) e 82 PMI innovative.

Tuttavia, un'analisi approfondita dell'attività di ciascuna azienda ha permesso di rilevare che non tutte le aziende possano essere considerate come realmente "innovative": fra queste, infatti, se ne possono trovare alcune ormai cessate, ma ancora iscritte al registro, come attività di ristorazione e attività commerciali tradizionali.

Tutte queste attività sembrano differire dal concetto di "startup", cioè di impresa innovativa che combina al centro la ricerca tecnologica con modelli di business scalabili e ripetibili, così come definito dalla prassi internazionale². La Ricerca ha quindi ristretto il campione d'indagine identificando 343 startup e 67 PMI, per un totale di 410 imprese che costituiscono il sistema torinese delle imprese innovative (al 30/06/2021).

Principles, Jan. 25th, 2010, https://steveblank.com/2010/01/25/whats-a-startup-first-principles/

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Su cosa sia una startup dal punto di vista organizzativo, si fa riferimento alla definizione di Steve Blank: "Steve defines a startup as "an organization formed to search for a repeatable and scalable business model.". Cfr. Steve Blank. What's a Startup? First

#### Startup di Torino: dati e crescita

Ad un anno di distanza (dal 30 giugno 2020 al 30 giugno 2021, periodo d'indagine della Ricerca) le startup presenti a Torino sono aumentate di 71 unità, con una crescita del 18,2%, in linea con il tasso di crescita nazionale (18,4%).<sup>3</sup>

A Torino sono presenti 2,20 startup ogni 10.000 abitanti, dato oltre 3 volte inferiore che a Milano

A Torino sono presenti 2,20 startup ogni 10.000 abitanti, in linea con il dato nazionale (sempre di 2,2 ogni 10.000 abitanti). Nella classifica delle città

italiane però Torino si colloca al terzo posto, dopo Milano (7,8 startup ogni 10.000 abitanti), Roma (3,3 startup ogni 10.000 abitanti)<sup>4</sup>.

### Startup e PMI Innovative di Torino: fatturato, persone e settori di attività

Tramite l'analisi desk dei dati di bilancio delle 543 imprese del campione, è stata effettuata una analisi sul fatturato.

Complessivamente, il valore delle produzione è di circa 160 milioni di Euro (2020), con un valore medio della produzione è di circa 296 mila Euro<sup>5</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Per questo dato si considerano le startup innovative perché è l'unico dato comparabile con la statistica nazionale, che non include le PMI innovative

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Fonte: AIDA, <u>https://aida.bvdinfo.com/</u>

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Dati al 31 dicembre 2020 basati sui bilanci depositati entro il secondo semestre 2021

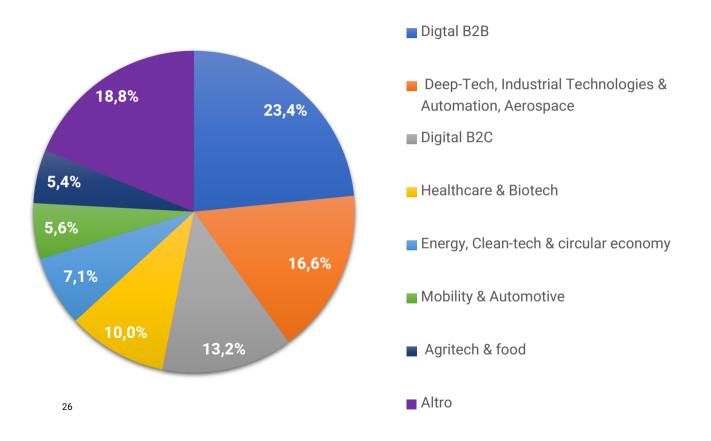
Le PMI innovative contribuiscono per la maggior parte di questo dato con 99 milioni di euro (61,9% del totale) con un valore medio della produzione di 1,2 milioni di euro, mentre le startup contribuiscono per 61 milioni di euro (38,1% del totale) con un valore medio di 133 mila euro.

Il dato è inferiore rispetto alla media nazionale che, su oltre 13.000 startup e PMI innovative, vede un valore medio della produzione di circa 182.000 euro.

Il valore medio della produzione delle startup torinesi, nel 2020, è di 133 mila Euro, inferiore di quasi il 27% rispetto al dato nazionale I founder delle imprese innovative di Torino sono prevalentemente uomini (86,2%), mentre solo il 13,8% è rappresentato da donne.

L'età media dei founder è di 40 anni, dato già rilevato nella precedente edizione della Ricerca che evidenzia come le imprese innovative siano qualcosa di differente da una attività svolta da "giovani in un garage", ma come si vedrà più avanti, rappresenta una evoluzione di precedenti esperienze lavorative.

### I settori delle startup torinesi



# Circa il 63% delle startup torinesi opera nel settore hi-tech e B2B

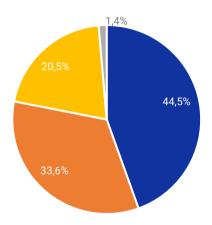
Analizzando i settori di attività, emerge – com'è prevedibile – una forte presenza delle attività legate al mondo "digitale". Una analisi più approfondita permette però di rilevare alcuni importanti segnali.

Innanzitutto, il principale settore di attività è il Digital B2B con il 23,4%, ossia servizi sì digitali, ma al servizio delle imprese e spesso anche altamente avanzati. Ricadono in questa categoria, ad esempio, le startup di cybersecurity e software. La seconda area di attività, rappresentata dal "DeepTech", pari al 16,8% del campione, comprende le imprese che hanno al proprio centro la ricerca e lo sviluppo in settori come la robotica, l'aerospace e l'automazione.

Al terzo posto troviamo il "Digital B2C", ossia lo sviluppo di applicazioni e servizi rivolti ai consumatori (13,2%) – ad esempio le piattaforma di e-commerce. Al quarto posto emerge il settore Life Science, che rappresenta esattamente il 10,0% del campione (healthcare, medtech e biotech). Infine, è interessante rilevare la quinta posizione, occupata dalle startup e PMI innovative nel settore Energy, che rappresentano il 7,3% del campione.

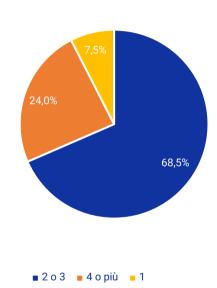
Complessivamente, le attività legate allo sviluppo di tecnologie avanzate (DeepTech, Life Science, Energy) rappresentano quindi il 33,6% del totale delle imprese innovative dell'area di Torino. Se a queste si sommano le attività legate allo sviluppo di servizi e soluzioni "Digital B2B" e il settore "Mobility & Automotive" la quota di questi settori supera la metà del campione (62,7%), facendo emergere quindi una prevalenza di attività dal carattere "industriale" delle imprese innovative torinesi. Questo dato è confermato anche dalla survey, dove la maggior parte degli imprenditori identifica il proprio modello di business orientato allo sviluppo di prodotti o servizi B2B (66,8% degli intervistati).

### Stadio di maturità della startup



- Prodotto/servizio appena lanciato sul mercato
- Prodotto/servizio da tempo sul mercato e azienda in fase di crescita
- Prime fase di sviluppo/servizio
- Fase iniziale di ideazione

### Quanti sono i Soci fondatori?



### Profilo degli imprenditori, dimensione aziendale e internazionalizzazione

Passando ai dati raccolti tramite la survey, rilevati sul campione di 146 intervistati che hanno risposto al questionario, si può entrare più nel dettaglio per provare a conoscere le caratteristiche delle startup innovative di Torino.

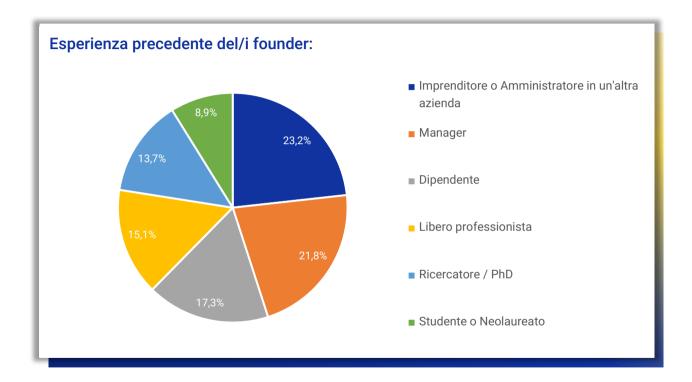
Un primo dato che è possibile rilevare è lo stadio di maturità delle startup. Nel complesso questo può essere considerato medio-alto: la maggior parte delle startup ha già lanciato sul mercato il proprio prodotto o servizio (78,1%), ma di questi oltre la metà (il 44,5% del campione) è partito da poco e deve ancora valutare primi riscontri.

Questo comunque può essere considerato un dato positivo in quanto le startup che ancora sono "nel cassetto" sono il 21,9% e quindi si rileva la loro buona capacità di approdare al mercato.

Passando alle persone che costituiscono le imprese innovative torinesi, i team imprenditoriali sono in prevalenza costituiti da 2-3 Soci (68,5% del campione) e nella maggior parte dei restanti casi da 4 o più Soci (24,0% del campione). È raro invece che le startup vedano un singolo imprenditore alla guida della propria impresa (7,5% del campione).

# Oltre il 90% delle aziende sono fondate da più di 2 Soci

Oltre il 77% degli imprenditori ha lanciato la propria iniziativa a seguito di una propria esperienza professionale: si tratta per la maggior parte dei casi di ex-imprenditori (23,2% del campione) e questo fa quindi emergere una quota importante di "imprenditori seriali" che lanciano nuove iniziative dopo che si è concluso il percorso delle precedenti – talvolta anche lasciando ad altri manager la



gestione dell'impresa più matura per potersi dedicare ad un nuovo progetto.

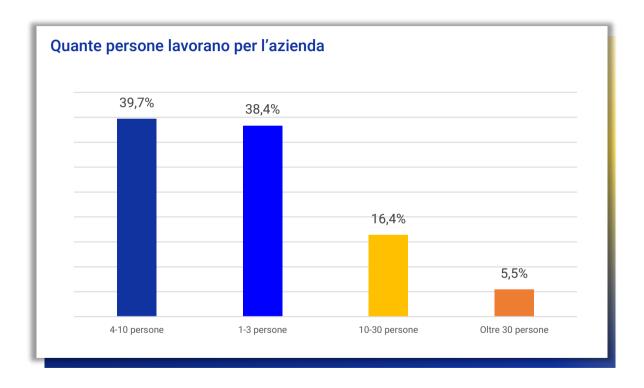
Gli imprenditori seriali sono seguiti nelle percentuali da manager (21,8%), dagli ex-dipendenti (17,3%) e dai liberi professionisti (15,12%). Più limitata invece la quota di studenti e ricercatori che diventano imprenditori, con una prevalenza da parte di Ricercatori e PhD (13,7%).

Questo dato è complessivamente stabile rispetto a quello dell'anno precedente e conferma che gli "startupper" – anche futuri – si possano trovare principalmente fra i professionisti, manager e imprenditori, ma anche che la propensione all'imprenditorialità di chi conclude il proprio percorso di studi sia ancora limitata. Fra i motivi potrebbero esserci, ad esempio, la necessità di lavorare in contesti strutturati, la mancanza di un supporto o una educazione alla imprenditorialità, la forte richiesta del mercato del lavoro di laureati, che

vengono quindi rapidamente assorbiti prima di lanciare un proprio progetto imprenditoriale.

La maggioranza dei founder ha avuto precedenti esperienze imprenditoriali

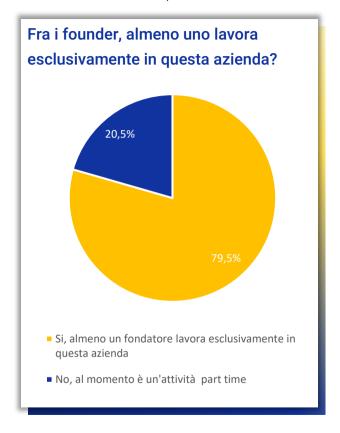
A conferma della presenza di "imprenditori seriali" nel sistema torinese, dalla survey emerge anche che fra i fondatori delle startup ci siano spesso membri del team con precedenti esperienze imprenditoriali: la quota di questi fondatori supera infatti i due terzi del campione (67,1%). Il dato è in leggero calo rispetto all'anno precedente – era al 72,0% -, segno che forse la spinta al lancio di nuovi progetti imprenditoriali è in crescita.



La dimensione aziendale è ancora limitata: oltre tre quarti delle aziende che hanno risposto alla survey, il 78,1%, è fatto di imprese che impiegano al massimo 10 persone, fra collaboratori diretti e indiretti (compreso quindi anche chi non sia dipendente, ma sia comunque parte integrante del progetto).

Solo il 16,4% delle imprese del campione coinvolge da 10 a 30 persone e appena il 5,5% è composto da aziende che superino le 30 unità.

Inoltre, un dato importante che si conferma anche nella survey di quest'anno, è il fatto che le startup non sono un secondo lavoro: nella grande maggioranza dei casi (79,5%) i fondatori lavorano esclusivamente allo sviluppo dell'iniziativa e non sono impiegati in altre attività.





La propensione all'internazionalizzazione è presente, ma rappresenta più una prospettiva di medio periodo anziché un progetto immediato.

Fra le imprese che hanno risposto alla survey, infatti solo poco più di un terzo (il 38,4%) è già attivo sui mercati esteri, mentre più della metà opera solo nel contesto nazionale.



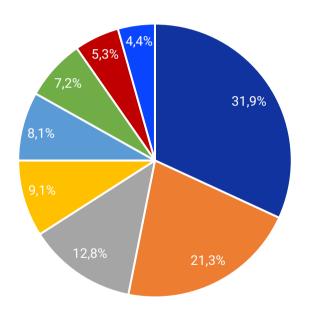
Chi opera sui mercati esteri lo fa prevalentemente in Europa (l'81,8%) ed il resto in America (il 18,2%). Nessuno di coloro che ha risposto alla survey opera sui mercati asiatici o in altri.

Tra chi invece non opera sui mercati esteri (il 61,6% del campione), vi è l'idea comune di internazionalizzarsi nel medio periodo, con il 68,9% degli intervistati che intende farlo nei prossimi 3 anni.

Solo il 17,8% intende espandersi all'estero nell'arco del prossimo anno e addirittura il 13,3% non ha intenzione di internazionalizzare la propria attività.

> il 68,9% degli intervistati intende internazionalizzare la propria attività nei prossimi 3 anni

### La tua azienda ha ottenuto finanziamenti/investimenti da:



- Si è autofinanziata con risorse proprie dei fondatori
- Bandi pubblici (es. regionali, nazionali Smart&Start, europei)
- Banche
- Family & Friends
- Business Angels
- Altre aziende
- Fondi di Venture Capital
- Piattaforme di crowdfuding

#### I finanziamenti raccolti dalle startup e PMI innovative di Torino

Come si finanziano le startup torinesi? Per scoprirlo, nella survey è stata dedicata una sezione alle modalità con cui i founder raccolgono risorse finanziarie per la propria iniziativa.

La maggior parte delle startup di Torino si autofinanzia con risorse proprie dei fondatori (31,9%). La seconda fonte di finanziamento sono i bandi pubblici, che rappresentano la fonte di finanziamento per il 21,3% delle startup e PMI torinesi. Al terzo posto le banche, come indicato dal 12,8% degli imprenditori che ha risposto alla survey, a cui seguono i cosiddetti "Family & Friends", vale a dire il supporto nella creazione d'impresa da parte della propria famiglia e cerchia di conoscenti (9,1%).

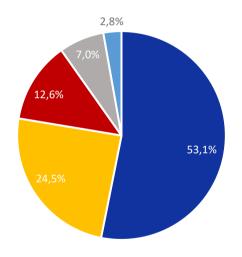
Nel complesso, le prime quattro fonti di capitale rappresentano una modalità "non diluitiva" di raccogliere denaro, cioè la raccolta senza che sia previsto l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale.

La presenza di investitori esterni e professionali è minoritaria nella compagine delle startup torinesi: l'8,1% ha raccolto capitali da parte dei business angel (privati che investono i propri capitali in imprese innovative) e appena il 5,3% ha raccolto capitali da fondi di venture capital.

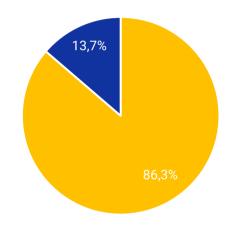
La presenza limitata degli investitori professionali rappresenta una scarsa apertura a capitali esterni e di conseguenza un limite per la crescita delle startup torinesi.

Solo il 13% delle aziende ha raccolto "smart money"

# Quanto hai raccolto complessivamente nei vari round di finanziamento (in euro)



## La tua azienda è alla ricerca di finanziamenti nei prossimi 12 mesi?)



■ 0 - 100k ■ 100k - 500k ■ 1M - 5M ■ 500K - 1M ■ >5M

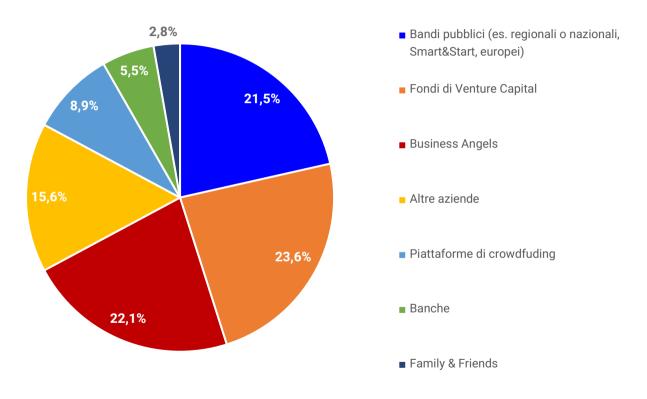
■ SI ■ NO

In generale, l'origine dei fondi è quasi esclusivamente nazionale, con appena il 13,0% delle startup che ha raccolto finanziamenti anche dall'estero (una parte dei fondi proviene dai bandi europei), mentre l'87,0% ha invece raccolto capitali solo in Italia. Nella maggior parte dei casi, le startup e le PMI innovative di Torino hanno raccolto. complessivamente fra 100.000 e 500.000 Euro (77,6% dei casi); il 7% ha raccolto fra 500.000 e 1 milione di Euro, e questo dato poi torna a salire con il 12,6% delle startup che ha raccolto fino a 5 milioni di euro. Una piccola guota, il 2,8%, dichiara di aver raccolto oltre questa soglia. Le startup torinesi appaiono quindi poco finanziate rispetto a quelle di altre aree in Italia (ad esempio, nel 2020 l'ammontare mediano dei round delle startup milanesi è stato di 2,3 milioni di Euro<sup>6</sup>). Nel primo semestre del 2021 le startup che hanno chiuso un round d'investimento sono il 16.0% del campione

contro l'84.0% che invece non ha fatto un round. Guardando al futuro, gran parte delle startup è alla ricerca di finanziatori con dati praticamente speculari rispetto ai precedenti: rispondendo alla survey, infatti, l'86,3% ha dichiarato di essere alla ricerca di ulteriori finanziamenti nei prossimi 12 mesi, mentre appena il 13,7% dichiara di non essere alla ricerca di nuove finanze. L'ambizione di finanziamento ricalca in buona parte i dati della raccolta, anche se è leggermente più alta: il 58,4% delle startup intervistate dichiara infatti di voler raccogliere fra 100.000 e 500.000 Euro, quello che solitamente si considera un primo round di finanziamento. Il 13,6% è alla ricerca di un finanziamento più alto, fra i 500.000 e 1 milione di euro. Come nel caso precedente, il dato torna a salire per quanto riguarda la ricerca di un finanziamento fino a 5 milioni di euro, nei piani del 21,6% delle startup che hanno risposto alla survey.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Elaborazione Club degli Investitori su dati StartupItalia

## Quale tipo di finanziamento/investimento stai cercando?



La classifica delle fonti di finanziamento per la raccolta di capitali ribalta completamente la classifica di quelle ricevute: in testa, i finanziatori più ambiti sono gli operatori professionali, business angel e fondi di venture capital, che sono nel mirino del 45,7% degli imprenditori.

Oltre il 60% degli imprenditori è alla ricerca di "smart money"

A questi segue la ricerca di partnership con altre aziende (15,6%), anche questi da considerarsi nella categoria "smart money". L'attenzione si sposta poi sul pubblico con il 21,5% degli imprenditori che desidera trovare risorse tramite Bandi.

Più limitata l'ambizione a finanziarsi tramite piattaforme di crowdfunding (8,9%), banche (5,5%) e family & friends (2,8%).

Nel 2020, ultimo dato ufficiale disponibile, le startup e PMI innovative torinesi hanno raccolto circa 60 milioni di euro, pari a circa il 9% del totale nazionale dei finanziamenti di venture capital alle startup italiane<sup>7</sup>.

Il dato è particolarmente rilevante, soprattutto se si considera il peso rappresentato dalle startup di Torino rispetto al totale nazionale, pari al 3,6%.8

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Elaborazione Club degli Investitori su dati StartupItalia e AIDA

<sup>8</sup> Calcolato considerando le 495 startup registrate con sede in provincia di Torino al 30 giugno 2021 sul totale nazionale di 13.582 startup (dati MISE)

#### Club degli Investitori

I 60 milioni di euro erano stati raccolti principalmente in gran parte nei round di Planet Smart City (24 milioni di euro), TheF Charging, (7 milioni di euro), Epicura (2 milioni di euro), SkinLabo (3,2 milioni di euro), AorticLab (1,3 milioni).

Il 2021 sarà per Torino l'anno della svolta. Nei primi 10 mesi le startup hanno raccolto quasi 200 milioni di euro

A questi si aggiungono due importantissimi round che non figurano formalmente a Torino, ma che nascono da due iniziative che hanno il cuore operativo nella città: Newcleo e Planet Smart City.

Newcleo ha annunciato a settembre 2021 la chiusura di un round record da 100 milioni di euro: formalmente guesto round non appare fra quello

delle società torinesi - perché la holding è registrata in Regno Unito - ma questa startup, che sviluppa le tecnologie future per produrre energia pulita e sicura grazie al nucleare di guarta generazione, ha la sede operativa a Torino, nel quartiere della Crocetta ed è qui che lavoreranno i 100 ingegneri che svilupperanno il progetto, con potenziali ricadute positive sul territorio di Torino. Planet Smart City, che anche nel 2020 aveva rappresentato l'azienda innovativa che più di tutti aveva raccolto finanziamenti, anche quest'anno ha saputo attrarre oltre 50 milioni di euro di finanziamenti per proseguire nei suoi progetti per lo sviluppo di città del futuro: come in Newcleo, anche Planet opera in tutto il mondo, ma il suo cuore ed il suo centro di competenza sono tutti a Torino.

Facendo una proiezione, possiamo stimare che alla fine del 2021 le startup di Torino potranno aver raccolto 50 milioni di Euro (ricordiamo fra gli altri il round da 9,1 milioni di euro di Skinlabo i 5,2 milioni

raccolti da Enerbrain, il round da 5 milioni di Epicura, i 3,5 milioni raccolti da Young Platform, i 3 milioni raccolti da Letsell, i 2 milioni raccolti da Microchannel Devices, ed i round milionari, fra gli altri, di Midori, Aiko Aerospace, Tootphic, Ermes Cybersecurity). Se a questi aggiungiamo gli oltre 150 milioni raccolti da NewCleo e Planet Smart City, il salto in avanti di Torino appare evidente<sup>9</sup>.

In un mercato italiano che si stima che nel 2021 supererà il miliardo di euro di investimenti in startup, Torino potrà rappresentare circa del 20% del totale.

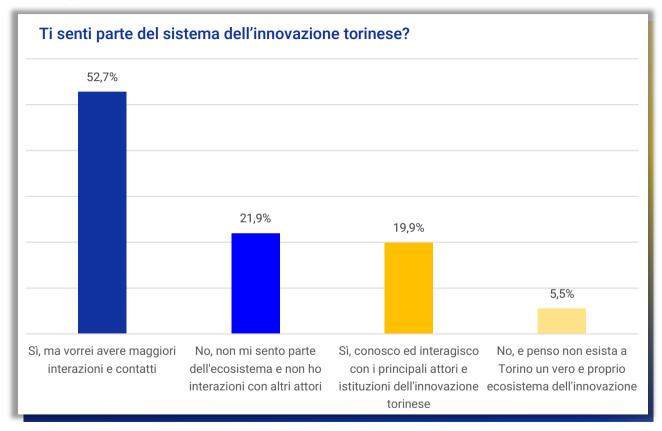
Per il futuro, si tenga comunque conto l'enorme contributo a questo risultato che arriva da sole due iniziative e occorre interrogarsi se questo fenomeno potrà ripetersi in modo costante ogni anno su altre realtà.

A parte queste due, la media di raccolta delle startup di Torino risulta ancora relativamente bassa

In ogni caso, considerando che il 70% dei capitali sarà investito in aziende nei settori DeepTech, Industrial Tech, MedTech e BioTech, potremmo dire che Torino si accinge a diventare la capitale italiana del hi-tech.

Torino si appresta a diventare la seconda città italiana per investimenti e la prima nel settore hi-tech

<sup>9</sup> Dati StartupItalia



# Il rapporto con la città e il territorio, le richieste degli imprenditori innovativi di Torino: cosa cambia dopo una anno?

Per conoscere il punto di vista degli imprenditori innovativi che operano nell'area di Torino, la survey ha posto una serie di domande – identiche a quelle poste nella precedente edizione – che a distanza di un anno permettono di tracciare una traiettoria e capire cambiamenti nello stato d'animo delle imprese innovative di Torino nel loro rapporto con la città.

Dalla precedente Ricerca era emerso un forte sentimento di relazione fra gli imprenditori ed il sistema che li circonda. Ad un anno di distanza, questo sentimento risulta fortemente modificato. Complessivamente è calata la percentuale di chi dichiara di sentirsi parte del sistema, passando dal precedente 82,6% all'attuale 72,6%.

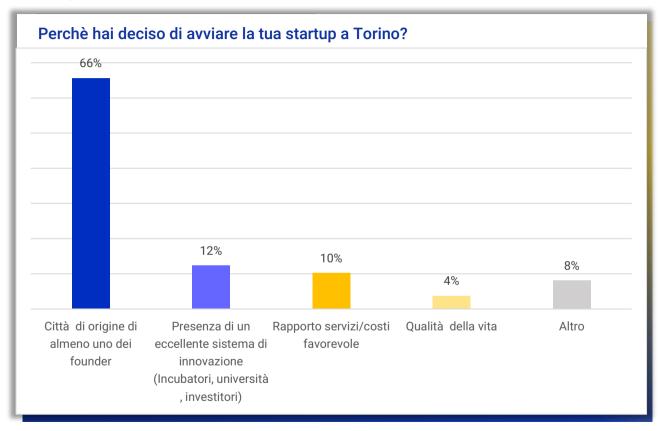
Anche fra chi si sente legato al sistema dell'innovazione della città, la maggior parte (il

52,7% del totale) vorrebbe avere maggiori interazioni e contatti, a testimonianza del fatto che il sistema esiste, ma molti avertono necessità di trovare un modo per rafforzare la rete di relazioni.

La percentuale di chi invece si sente slegato dal sistema dell'innovazione supera un quarto del campione, con il 27,4% degli intervistati che non si ne sente parte o addirittura pensa che non esista.

Cala la percentuale di chi si sente parte del sistema dell'innovazione

Il messaggio che sembra emergere è quindi che la maggioranza si senta sì parte di un sistema, ma sia altrettanto forte la necessità sviluppare una vera e propria rete.



È stato poi chiesto agli imprenditori perché avevano scelto di insediare la propria attività a Torino: la risposta principale vede due terzi del campione (65,5%) avviare l'attività a Torino perché è la città di residenza di almeno di uno dei fondatori. Più indietro gli altri fattori che potrebbero caratterizzare la città come attrattiva, anche se è interessante vederne l'ordine: per il 12,4% la startup è stata fondata a Torino perché esiste un eccellente sistema fra università, incubatori e investitori; per il 10,2% il rapporto fra servizi e costi è favorevole; per il 3,8% la qualità della vita in città è l'elemento che ha determinato la fondazione della startup a Torino.

Se era forse scontato vedere il fattore "casa" al primo posto, sarà interessante vedere se in futuro questo dato calerà, dimostrando la capacità di attrarre anche iniziative che provengano al di fuori dell'area, ma che vedono in Torino il luogo ideale per fare impresa.

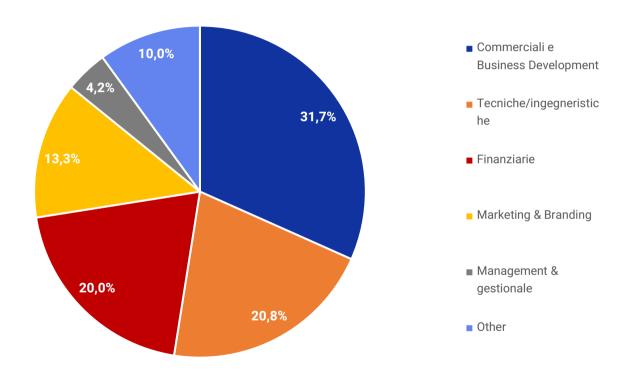
Altro fattore di competitività per la città è quello delle risorse umane, aspetto sul quale si è concentrata un'altra sezione della survey.

# Solo 1 startup su 10 sceglie Torino per le eccellenze del sistema

Anche in questo caso i risultati segnano un netto calo, se confrontati con le risposte ottenute l'anno precedente: solo il 58,9% degli imprenditori ritiene di trovare a Torino le persone e le competenze di cui ha bisogno per sviluppare la propria impresa, un forte peggioramento rispetto al 77,3% di risposte positive dell'anno precedente.

Il 41,1% degli intervistati dichiara quindi di non riuscire a trovare nell'area il personale di cui ha bisogno ed è forse questo dato quello più rilevante in quanto presenta un risultato – negativo – quasi doppio rispetto a quello dell'anno precedente (nel 2020 questo dato si era fermato al 22,7%).

## Quali competenze ritieni manchino alle risorse umane che trovi a Torino?



In particolare, le risorse di cui hanno bisogno le startup torinesi sono quelle di Business Development e di Marketing (complessivamente il 45,0% delle richieste), in seconda battuta ingegneristiche (20,8%) e come terza richiesta quelle di natura finanziaria (20,0%).

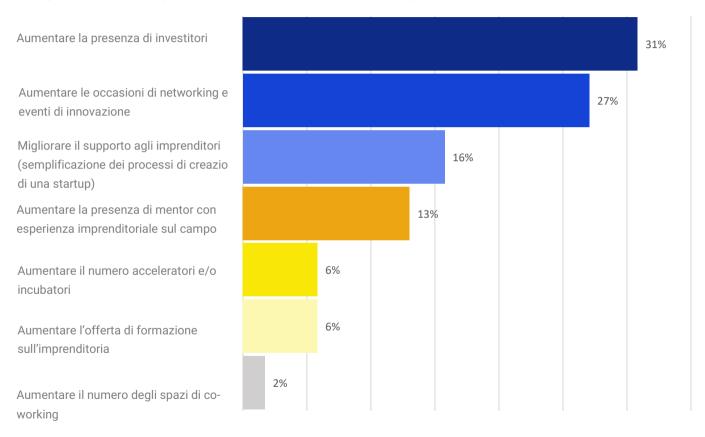
Nel complesso, tutte le startup si stanno attivando per reperire le risorse di cui hanno bisogno (solo il 4,4% dichiara di avere già tutte le persone di cui necessita) e pensa di farlo principalmente attraverso collaborazioni (47,3%) o assunzioni (30,4%), meno attraverso la formazione, che rimane comunque un elemento importante (sceglie la via della formazione del personale interno il 17,9% del campione).

Il fronte assunzioni è anche quello su cui si concentrano le attività future per la crescita delle startup e PMI innovative torinesi: il 54,5% dichiara infatti che questa sia l'attività principale nelle prospettive di medio termine. Solo molto più indietro troviamo, come attività da mettere in piano nei prossimi mesi, l'apertura verso nuovi mercati (9,7%) e la collaborazione con altre imprese (9,0%).

Venendo poi alle richieste degli imprenditori alla guida delle startup e delle PMI innovative torinesi, anche quest'anno è stato chiesto cosa, secondo loro, può fare Torino per attirare e far crescere le imprese.

La maggioranza degli imprenditori trova difficoltà nella ricerca di competenze commerciali e marketing

## Cosa può fare Torino per attirare e far crescere le sue imprese?



La principale richiesta che arriva dagli imprenditori è quella della crescita del numero di investitori in città, anche quest'anno in testa alla classifica, ma con un leggero calo, dal 35,4% del 2020 all'attuale 30,6%, segno forse del fatto che un miglioramento ci sia stato nell'arco degli ultimi 12 mesi.

In seconda posizione la richiesta di aumentare le occasioni di networking e gli eventi nazionali ed internazionali legati all'innovazione, richiesta in aumento rispetto all'anno precedente con una forte crescita dal 18,9% al 27,1% delle preferenze nel 2021.

La terza richiesta è migliorare il supporto agli imprenditori, anche attraverso la semplificazione dei processi legati alla creazione d'impresa (15,8% delle preferenze) e la quarta è invece quella di aumentare la presenza di mentor con esperienze imprenditoriali sul campo (13,0%).

La combinazione delle richieste principali, che rappresentano oltre l'86,6% delle preferenze,

restituisce il quadro di una platea di imprenditori che chiede supporto all'ecosistema in termini di maggiori risorse finanziarie, ma non solo: oltre al supporto dato dai capitali, gli imprenditori desiderano poter avere più occasioni per rendere Torino un polo legato alle startup e all'innovazione, la capacità della burocrazia di essere un supporto – e non da freno – alla creazione d'impresa e l'incontro con chi ha già fatto un percorso imprenditoriale o manageriale, e quindi possa aiutare a sviluppare il proprio business da un punto di vista operativo.

Rimangono invece minoritarie, come già era stato lo scorso anno, la richiesta di aumento di incubatori, acceleratori e spazi di co-working (complessivamente al 7,5%) e l'aumento dell'offerta formativa sull'imprenditorialità (5,8%).

Gli Imprenditori lamentano la mancanza di investitori



# Il sistema innovazione Torino a confronto con altre città d'Europa

Per la prima volta, quest'anno la Ricerca si espande con un focus che confronta Torino con altre città europee.

Se per numero di startup e finanziamenti raccolti
Torino non occupa la prima posizione in Italia
(quarta per numero assoluto di startup; seconda,
praticamente a parimerito con Roma, per
ammontare di finanziamenti raccolti<sup>10</sup>) è
interessante provare a capire come si stiano
muovendo altre città in Europa che, proprio come
Torino, non occupano la testa delle classifiche
nazionali, ma sono capaci di creare attorno a sé un
importante ecosistema di innovazione e spesso si

caratterizzano per la capacità di concentrare gli sforzi in un'area ristretta e su temi ben definiti.

Per questo confronto, le città identificate sono Monaco di Baviera, Rotterdam e Lione, città europee che rappresentano poli di innovazione attraenti per startup e investimenti.

#### Monaco di Baviera

Monaco di Baviera è una città che presenta alcune similitudini con Torino: è la sede di una grande casa automobilistica (BWM) ed è un importante polo industriale, oltre ad avere una geografia simile a quella del capoluogo piemontese.

Per le startup, la città ha intrapreso da quasi 20 anni una serie di iniziative: ad esempio, nel 2002 è stato creato Unternehmer<sup>11</sup>, un grande centro per

<sup>10</sup> Dati StartupItalia, 2020.

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Vedi <u>https://www.unternehmertum.de/</u>

#### Club degli Investitori

l'imprenditorialità che attira ogni anno oltre 5.000 studenti, che genera oltre 50 startup ed è gestito da privati, con anche il supporto di finanziamenti pubblici. Sotto lo stesso tetto convivono: un programma di accelerazione per startup (con "classi" per startup in fase di ideazione e altre per scaleup in fase evoluta); un *learning center* che eroga corsi di innovazione, MBA e in generale formazione legata all'imprenditoria; un centro di innovazione dedicato alle grandi aziende dell'area; un fondo di venture capital early-stage (UVC Partners<sup>12</sup>) che finanzia le startup, in particolare nel B2B, con ticket da 500.000 euro a 5 milioni (fra le startup finanziate anche Flixbus).

Oltre a questa iniziativa orizzontale,

Monaco di Baviera ha sviluppato una serie di iniziative verticali sul settore mobility & automotive.

A Monaco hanno sede, ad esempio, il BWM Startup Garage<sup>13</sup>, il Volkswagen Data Lab<sup>14</sup> ed il MAN Impact Accelerator<sup>15</sup>. E queste sono solo alcune delle iniziative, perché Monaco si sta aprendo anche ai settori del suo futuro, come Fintech e Insurtech (Monaco di Baviera è la sede di AllianzX, fondo VC della compagnia assicurativa Allianz) e l'ICT, come ad esempio con le iniziative messe in campo da Siemens con il Siemens Technolgy Accelerator.

Inoltre, dal 2014 a Monaco si svolge uno dei principali eventi in Europa su startup e innovazione, il Bits&Bretzel (<a href="https://www.bitsandpretzels.com/">https://www.bitsandpretzels.com/</a>) a cui, fra gli altri, negli anni hanno partecipato i

<sup>12</sup> https://www.uvcpartners.com/

<sup>13</sup> https://www.bmwstartupgarage.com/

<sup>14</sup> https://datalab-munich.com/

<sup>15</sup> http://impact.man.eu/

fondatori di Google, LinkedIn, l'ex presidente USA Barack Obama

Tutto questo ha generato un ecosistema di innovazione che ha creato ben 9 unicorni (startup con un valore superiore a 1 miliardo di euro: in tutta Europa sono 70). *In città hanno la sede 1.689 startup, pari a 5,8 startup ogni 10.000 abitanti, che nel solo 2020 hanno raccolto oltre 1,4 miliardi di euro<sup>16</sup>.* 

#### Rotterdam

Rotterdam è uno dei principali hub logistici mondiali grazie al suo porto, il primo in Europa ed il terzo al mondo dopo Shangai e Singapore, e proprio attorno ad esso si sono sviluppate anche le attività legate al mondo dell'innovazione e delle startup. Infatti, ha

sede PortXL17, un acceleratore nato nel 2015 dedicato all'innovazione nell'ambito della logistica, dei trasporti marittimi e dell'energia. Da PortXL sono nate oltre 90 startup e scale-up. Il porto di Rotterdam rappresenta quindi un vero e proprio hub di innovazione e dal settore dei trasporti marittimi stanno nascendo iniziative in altri settori contigui, come i progetti legati all'uso dell'idrogeno per muovere le grandi navi cargo. Questo è l'esempio di come un polo industriale e produttivo possa rappresentare un asset che, se aperto alla città, è in grado di generare iniziative che progrediscono in direzioni diverse rispetto a quelle immediatamente immaginabili - dalla logistica all'idrogeno. Sul fronte delle imprese innovative, Rotterdam conta oggi 128318 startup che hanno attratto nel 2020 circa 267 milioni di euro.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Cfr. https://www.munich-startup.de/insights/

<sup>17</sup> https://portxl.org/

<sup>18</sup> https://finder.uprotterdam.com/intro



#### Lione

Lione è una città che ha saputo svilupparsi come uno dei poli di innovazione della Francia, nonostante la forza "centripeda" di Parigi che attrae la gran parte delle startup d'oltralpe. Nel corso degli anni, la città ha creato un proprio centro per l'imprenditoria, Lyonstartup<sup>19</sup>, con il supporto dell'Università di Lione, ed ospita uno dei principali incubatori Francesi, H7. Inoltre, la città ha sviluppato una grande capacità nell'attrarre e gestire i bandi pubblici nazionali dedicati all'innovazione, ed anche in questo l'ha sempre fatto combinando le risorse pubbliche con una gestione privata. In Francia, il sistema pubblico negli ultimi anni sta giocando un ruolo fondamentale nel far crescere tutto l'ecosistema —

un ecosistema che nel 2013 attraeva investimenti per 300 milioni di euro<sup>20</sup> e che nel 2021 supererà i 5 miliardi<sup>21</sup>. Fra le manovre principali, ricordiamo l'intervento forte di BPIFrance (l'equivalente di Cassa Depositi e Prestiti) e l'intervento supportato dal governo francese (Macron) da 5 miliardi di euro in tre anni per le startup<sup>22</sup> e l'iniziativa *La French* Tech, sempre una iniziativa di origine governativa, che in meno di 10 anni, dal 2013 ad oggi, ha permesso di sviluppare l'ecosistema francese delle startup e farlo crescere fortemente. Nel complesso, a Lione trovano casa 633<sup>23</sup> startup che hanno raccolto complessivamente circa 100 milioni di euro. Fra gli esempi citati, forse questa città non ha ancora identificato in modo forte un settore di riferimento.

<sup>19</sup> https://www.lyonstartup.com/

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Cfr. https://pitchbook.com/news/articles/country-focus-frances-private-markets-primed-for-further-growth

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> Cfr. https://pitchbook.com/news/articles/2021-france-venture-capital-vs-germany-uk

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Cfr. https://www.businessfrance.fr/discover-france-news-french-tech-to-receive-5-billion-in-the-next-three-years
23 https://ecosystem.lafrancetech.com

PARAMETRI	Torino	Monaco	Rotterdam	Lione
Abitanti*	2,23 Mln	2,927 Mln	1,86 Mln	1,88 Mln
Startup	495	1.689	1.283	633
Startup ogni 10.000 abitanti	2,2	5,77	6,89	3,36
Pil area metropolitana**	75,69 Mld	194,88 Mld	84,92 Mld	82 Mld
Investimenti (2020)	59,3 Mln	1,4 Mld	267 MIn	100 Mln
Investimenti/PIL	0,0783%	0,7184%	0,3144%	0,1220%
Per avere la stessa % di investimenti/PIL, a Torino servirebbero		484,4 Mln (x9)	33 Mln (x1,5)	178, 66 Mln (x3)

<sup>\*</sup>area metropolitana 2020 \*\* in euro, 2018

#### Confronto fra città europee e Torino

Monaco di Baviera, Rotterdam e Lione rappresentano tre esempi di città con le quali confrontare Torino: sono simili per dimensione, tutte quante non sono la capitale né la prima città per le startup e l'innovazione, ma tutte hanno trovato un modello in grado di definire la propria attività nel campo delle imprese innovative.

Lo fanno in tre modi differenti: Monaco di Baviera grazie ad un progetto ventennale che mette sotto un nome comune una serie di iniziative diverse; Rotterdam mettendo il suo asset principale, il porto, a disposizione della città; Lione gestendo in modo efficace le risorse pubbliche dedicate al settore. Inoltre, tutte sono state anche in grado di definire un proprio carattere, un settore dominante o una propria identità.

E Torino? Partiamo da una considerazione: se rapportiamo gli investimenti in innovazione al PIL e Torino investisse o fosse in grado di attrarre capitali quanto fa per esempio Monaco di Baviera, gli investimenti dovrebbero essere di 484,4 milioni di euro ogni anno, vale a dire quasi 9 volte quanto viene investito finora.

Il paragone è quasi impietoso, ma è fuori dubbio che i capitali - sia provenienti dall'area, sia attratti dall'esterno - siano uno degli elementi fondamentali per far crescere il sistema delle imprese innovative.

Anche considerando il numero di startup per abitante, per avere una dimensione comparabile con quella delle altre città, Torino dovrebbe avere fra 3,36 e 6,89 imprese innovative ogni 10.000 abitanti

È chiaro che questi numeri segnano il ritardo su questo fronte. Sicuramente negli ultimi anni Torino ha messo in campo una serie di iniziative che richiamano anche quelle degli esempi visti in altre città: ad esempio, la nascita di grandi eventi come l'Italian Tech Week, con l'edizione zero nel 2019 e poi la prima grande edizione nel 2021;

- Focalizzazione settoriale
- Grandi eventi
- Formazione imprenditoriale

sono le linee giuda seguite da Monaco di Baviera, Lione e Rotterdam negli ultimi 10 anni lo sviluppo di un luogo iconico per l'innovazione, come le OGR, che si stanno affermando nel panorama nazionale come uno dei principali luoghi dove incontrarsi a Torino; la nascita di programmi di education, in particolare grazie alla Fondazione Agnelli, dalla School of Entrepreneurship & Innovation alla nascita del venture builder VenTo, che porta a Torino l'esperienza di figure come Diego Piacentini, ex-COO di Amazon, e Dough Leone, Managing Partner di Sequoia Capital, probabilmente il più importante e longevo fondo di venture capital al mondo.

Manca però una focalizzazione sui settori ed una decisa spinta in una direzione comune: come abbiamo visto, probabilmente le startup del territorio si stanno già orientando verso un profilo B2B e industriale, come è nel DNA di Torino, ma ancora non c'è una direzione forte, comune e sistemica.





# Il punto di vista degli investitori sulla Torino dell'innovazione

Come viene vista la Torino dell'innovazione da chi investe sulle startup? In questa seconda edizione della Ricerca si è voluto rispondere a questa domanda intervistando direttamente alcuni dei principali attori degli investimenti di venture capital in Italia: Diana Saraceni (Partner, Panakés Partners), Lorenzo Allevi (Partner, OltreVenture), Antonella Grassigli (CEO Doorway), Gianluca Dettori (Partner, Primo Ventures), Davide Turco (Partner, Indaco SGR), Francesca Perrone (UniCredit).

A tutti loro, che operano principalmente fuori Torino, è stato chiesto di dare il proprio punto di vista su quali siano le caratteristiche e le potenzialità della città e delle sue startup, e di dare i propri spunti su cosa Torino potrebbe fare di più per il futuro. Dall'esterno, la città appare come una città che ha a disposizione tutti gli elementi per poter fare bene nel mondo dell'innovazione: è innanzitutto riconosciuta per la qualità dei suoi due atenei, l'Università di Torino ed il Politecnico di Torino, e per la qualità della formazione e della ricerca che produce.

"Torino ha una profonda competenza nel trasferimento tecnologico e nella gestione della proprietà intellettuale"

Per molti, Torino è anche la città del trasferimento tecnologico, data sia dagli incubatori – anche in questo caso principalmente di derivazione universitaria: I3P del Politecnico di Torino e 213T

dell'Università di Torino, oltre a SocialFare –, ma viene anche identificata come una città particolarmente dedita al tema della protezione del diritto d'autore e della proprietà intellettuale (Torino è stata nel 1872 la sede del primo Ufficio Italiano Marchi e Brevetti) con studi professionali riconosciuti a livello internazionale ed un Tribunale molto attivo su questo fronte.

Sul fronte dei capitali istituzionali, poi, Torino è ricordata come la sede di due delle più importanti fondazioni bancarie in Italia, Compagnia di Sanpaolo e Fondazione CRT, che rappresentano un potenziale di risorse importante per tutto il sistema. Inoltre, viene considerato di fondamentale importanza il ruolo giocato da Intesa Sanpaolo che negli ultimi 7 anni, quando ha fondato l'Innovation Center, ha voluto sviluppare tutte le attività legate all'innovazione nazionale e internazionale proprio a Torino.

# "Torino è la capitale degli investitori"

Infine, Torino è vista da tutti questi operatori come la Capitale degli investitori: tutti concordano nel ritenere che a Torino esista un enorme patrimonio di ricchezza nelle mani dei privati che però raramente viene investita sulle startup e PMI innovative. Ci sono però iniziative nate negli ultimi anni che stanno cambiando questo scenario: in particolare la nascita di nuovi fondi e iniziative come LIFTT (nata da Compagnia di Sanpaolo e Politecnico di Torino), Claris Venture SGR (fondo di Venture Capital specializzato nel Biotech), Neva SGR (parte del gruppo Intesa Sanpaolo), oltre alla evoluzione internazionale e crescita del Club degli Investitori, uno dei principali network di business angel in Italia che oggi raduna oltre 230 angel italiani e stranieri.

"Occorre che la città e i suoi imprenditori trovino il giusto bilanciamento fra understatement e apertura verso l'esterno"

Ricca di tutti gli elementi citati sopra, Torino viene però vista ancora come una città chiusa. Si tratta di un carattere del quale vengono riconosciuti anche i pregi – il tipico *understatement* torinese, l'attitudine a mantenere un basso profilo – che però rischia di apparire come una chiusura verso l'esterno.

# "Facciamo più fatica a coinvolgere le startup torinesi nelle nostre iniziative rispetto a quelle di altre aree"

Questo atteggiamento viene trovato dagli investitori troppo spesso anche nelle startup e nelle PMI innovative del territorio, che – come visto nella survey – lamentano la mancanza di investitori, che invece ritengono a loro volta, come le imprese innovative generalmente cerchino capitali "sotto casa" e non vadano a caccia di risorse in tutto il mondo.



"Troppo spesso le startup di Torino cercano finanziatori solo in città: oggi i capitali si trovano in tutto il mondo, non conta la vicinanza, ma trovare l'investitore migliore per quello che stai facendo"

Se gli elementi per creare un sistema dell'innovazione ci sono tutti, sul fronte delle startup Torino appare ancora in cerca di una direzione.

Non viene identificato un settore preciso che rappresenta Torino: esistono iniziative un po' in tutti i settori, dal digitale allo sviluppo di tecnologie avanzate, ma non viene riconosciuta, come

vorrebbero gli investitori, il polo di uno specifico settore.

Le startup torinesi e tutto il sistema, poi, devono sviluppare la propria capacità commerciale ed essere più aggressive su questo fronte: se è indubbia la competenza tecnica, gli investitori vedono alcune mancanze nella capacità di vendere e vendersi delle startup torinesi. Questo è probabilmente il fronte su cui sarebbe necessario lavorare di più e che potrebbe essere il catalizzatore per un successo ancora maggiore delle iniziative che nascono qui.

"Nei primi anni 2000 Torino era all'avanguardia sul fronte dell'innovazione, poi si è persa. Negli ultimi anni sta facendo molto per riconquistare un ruolo di primo piano"

Torino è vista come una città che venti anni fa, all'inizio dell'era della *new economy* era fra le più avanzate sul tema delle startup e del lancio di nuove imprese, ma che poi si è un po' persa lasciando ad altri il primato nazionale. Nell'arco degli ultimi 5-7 anni però le cose stanno cambiando in modo significativo ed il tema dell'innovazione

viene riconosciuto come una delle principali direttrici di sviluppo sulle quali la città si è mossa.

Gli operatori riconoscono sicuramente Torino come una delle città più attive sul fronte delle startup, anche se non è il momento di vivere di rendita, ma di puntare ancora più in alto.

"Torino deve puntare su settori altamente tecnologici ed iniziative di caratura mondiale: ha tutti gli elementi per essere la città del DeepTech" Se c'è una direzione nella quale puntare, per Torino è quella del Deeptech: la sua tradizione industriale e la qualità della ricerca ne fanno il luogo ideale per diventare la culla di tecnologie avanzate, dall'energia, all'aerospazio, all'automotive di nuova generazione.

Ma, attenzione, Torino non è e non deve pensare di essere l'unica: per tutti questi settori esistono altre aree di eccellenza in Italia e, a detta degli investitori, la chiave per la città, ma anche per tutto il paese, dovrà essere quella di evitare campanilismi e microrivalità fra aree diverse, ma in fondo vicine.



# Ecosistema nuove imprese-tech e VC di Torino



## Conclusioni

Con questa Ricerca abbiamo osservato la Torino dell'innovazione da diversi punti di vista: le caratteristiche delle imprese innovative, il punto di vista degli imprenditori e quello degli investitori, ed abbiamo proposto il confronto con altre città europee.

Sicuramente a Torino il sistema dell'innovazione sta nascendo: gli investitori riconoscono alla città la capacità di esprimere eccellenze nelle tecnologie avanzate e se i dati saranno confermati, con oltre 200 milioni di Euro, Torino sarà la seconda città in Italia per totale di capitali raccolti dalle sue startup; considerando gli investimenti in hi-tech, Torino può affermarsi come prima città italiana in questo settore.

Torino sta facendo bene, però non deve sentirsi arrivata. Lo abbiamo visto nel confronto con le altre città europee, Torino – ma forse tutto il Paese – è

indietro nella capacità di attrarre capitali. Gli imprenditori della città lamentano una mancanza di investitori in città: allo stesso tempo chi opera nel Venture Capital vede Torino come una città molto ricca di capitali, ma vede gli imprenditori alla guida delle startup come troppo chiusi e difficili da "stanare".

Non sappiamo poi se l'exploit del 2021 potrà ripetersi – gran parte dei finanziamenti raccolti è legato a due grandi iniziative, Newcleo e Planet Smart City –, ma dobbiamo impegnarci affinché questo accada.

Gli ingredienti ci sono tutti, a partire dall'eccellenza della ricerca, così come la grande ricchezza dei privati, anche se non sempre orientata agli investimenti nelle startup del territorio.

#### Club degli Investitori

Guardando all'esempio di altre città europee, è necessario che Torino effettui alcune decisioni strategiche che affermino l'interesse della città ad essere presente sulla mappa delle capitali europee dell'innovazione: innanzitutto, dovranno essere identificati in modo preciso uno o due settori che caratterizzino il territorio sui quali concentrare gli sforzi.

In secondo luogo, la politica dei grandi eventi sull'innovazione deve essere promossa in ottica di sistema e di lungo periodo: l'Italian Tech Week del settembre 2021 deve diventare un appuntamento fisso e potrà essere lo strumento per attrarre attenzione internazionale sul territorio.

Infine, la cultura d'impresa rimane un elemento fondamentale di tutta la formazione formale e informale: occasioni di mentorship e trasmissione del "know-how imprenditoriale" dagli imprenditori del territorio a chi avvia una startup, valorizzazione dei programmi di formazione e delle "business

school", che per gli imprenditori innovativi torinesi potrebbero essere la fonte per individuare le risorse di business development e marketing di cui lamentano scarsità nel territorio.

## Ringraziamenti a:

Alisa Sydow Francesca Perrone

Andrea Griva Francesco Rattalino

Andrea Rota Gianluca Dettori

Anna Gaudenzi Giuseppe Scellato

Annunziata Scocozzo Giuseppe Serrao

Antonella Grassigli Isabella Timossi

Barbara Barazza Lorenzo Allevi

Dario Gallina Nicoletta Marchiandi

Davide Turco Raghu Movva

Diana Saraceni Silvano Bernardi

Diyala D'Aveni Silvia Petocchi

Enrico Ghia Zeno Kastelic

# ... alle Startup che hanno collaborato alla survey





